



«DOVE SEI STATO QUESTA MATTINA?»

Voleva il nostro Santo che le sue figlie spirituali si accostassero al sacramento della Penitenza settimanalmente; accettò che la confessione fosse portata a dieci giorni, solo perché numerose erano le persone che desideravano accostarsi al suo confessionale. E richiedeva la puntualità ed il rispetto dei tempi stabiliti. «Una volta – dice Enedina Mori – nelle vicinanze di una festività, a cui era legata l'indulgenza plenaria, mi confessai da un altro sacerdote per paura di non poter fare col Padre la confessione entro gli otto giorni, condizione necessaria per lucrare l'indulgenza stessa. Quando mi ripresentai al confessionale dopo circa due settimane, egli, sporgendosi un po' fuori, mi disse: "Tu vai di là, perché sei forestiera?". "Padre sono io, Enedina; Padre, non sono forestiera!", gridai. E lui ironico: "Ah, non sei forestiera, non sei forestiera?". Poi mi ascoltò, ma mi disse con tono molto serio: "Ricordati che il responsabile della tua anima sono io"».

P. M. ci narra un episodio analogo. Scrive: «Da qualche anno Padre

Pio era il mio confessore e, recandomi tutti i mesi a San Giovanni Rotondo per operare presso la Casa Sollievo della Sofferenza, puntualmente mi confessavo da lui. Nella primavera del 1958 alcuni amici, che mi sentivano sempre parlare del Padre e che non lo conoscevano, mi chiesero di unirsi a me nel viaggio che mi avrebbe portato sul Gargano. Partimmo da Milano in macchina ed il viaggio fu buono; naturalmente l'argomento della conversazione era stato il Padre ed i fatti straordinari di cui era protagonista. Arrivammo la sera in albergo e, prima di ritirarci, si programmò di andare la mattina seguente alle ore 05.45 ad ascoltare la Messa celebrata da lui, per poi incontrarlo in sagrestia. Nessuno di noi però se la sentiva di presentarsi davanti a Padre Pio con l'anima non del tutto "candida" e così decidemmo di andare di primo mattino in un convento vicino a "purificarci" con la Confessione. E così si fece. Alle ore 10.00 circa, dopo le confessioni delle donne, prima di ini-

ziare il mio lavoro in ospedale, mi recai in convento per salutare il Padre che incontrai nel corridoio del primo piano. Egli solitamente, nel rivedermi, mi abbracciava; ma quella mattina si scostò da me e, guardandomi profondamente negli occhi come solo lui sapeva fare, mi disse: "Dove sei stato questa mattina?". Mi sentii morire e balbettai qualche scusa-bugia. Mi girò le spalle ed accompagnato da due confratelli si diresse verso la cella, aprì la porta e, girandosi, mi vide che lo seguivo. Mi scrutò di nuovo e mi ripeté: "Dove sei stato questa mattina?". Credevo di crollare: le ginocchia si piegavano, mi sentivo distrutto nell'anima e nel corpo. Dopo qualche attimo, che mi sembrò un secolo, Padre Pio accortosi forse che non avrei più potuto resistere al suo sguardo, si raddolcì e nel chiudere la porta mi disse: "Ricordati di non farlo più"».

Padre Marcellino IasenzaNiro
Il Padre. San Pio da Pietrelcina.
 Sacerdote Carismatico.
 Testimonianze, pp. 377-379